

Come avviene il cambio generazionale in un'azienda

Tempo di lettura: 2 minuti

«Adesso sono qui in questa nuova sala riunioni a raccontare di questi 70 anni vissuti a fianco di persone speciali, di uomini veri che hanno saputo trasmettermi emozioni, sentimenti; soprattutto sono fiero del nostro passato». È lo zio Rino, nipote del fondatore del Mollificio Lombardo, che racconta.

Notai subito che il bambino (ndr Emilio Longoni) curioso con la faccia da furbetto di qualche anno prima aveva assimilato quanto nonna Bianca gli aveva raccontato del nonno Emilio, della fatica e dell'amore di chi lavorava, a tutti i livelli.

Lo percepii subito entrando per la prima volta nel suo ufficio: era il 3 aprile del 1995, lo ricordo come fosse ieri. Nella stanza appena vuotata dalle carte del predecessore, per prima cosa mise dietro la scrivania la foto di nonno Emilio che aveva conosciuto soltanto attraverso i nostri ricordi. Mi disse: "Ok. Ora è il mio turno". E cominciò ad abbattere muri che separavano le persone sia fisicamente che mentalmente, iniziò a far arrivare macchinari da Taiwan, con una strana sigla: CNC (Controllo Numerico Computerizzato).

Si cominciò a comprendere che la condivisione, l'orientamento al risultato, l'orgoglio d'appartenenza, il coinvolgimento delle persone erano gli elementi fondamentali per ogni miglioramento. Da "pensionato" andavo a trovarlo ogni due mesi e, ogni volta, mi sembrava di entrare in un'azienda nuova. "Ma come? Lì c'erano le macchine utensili e oggi ci sono gli uffici. Dove le hai messe le macchine? Le hai buttate via?" Ogni volta facevo le stesse domande e allora Emilio mi accompagnava in un altro reparto raccontandomi per 20 minuti il perché dello spostamento. Con estremo piacere notavo l'inserimento di molti giovani e, oltretutto, alcuni erano i figli di dipendenti che lavoravano con me, e allora era come tornare indietro nel tempo, rivivere con emozione i momenti in cui lavoravo e condividevo le difficoltà con lo zio Emilio.

Questo testo è tratto dal libro
MOLLIFICIO LOMBARDO 75° anniversario di molle in famiglia
di Sandro Rizzi e Emilio Longoni